

# L'audiovisivo questo sconosciuto

*L'impatto degli audiovisivi nella scuola:  
alcune questioni di metodo (seconda parte)*

*di Luciano Galliani*

La prima metodologia è quella *espositiva-indicativa*: si espongono i fatti e i fenomeni del sapere e della scienza in terza persona, avvalorandone la "verità" e l'"obiettività" con testimonianze scritte che rappresentano cose o persone nei luoghi e nei tempi in cui sono avvenuti i fatti. La seconda metodologia è quella *interrogativa-condizionale*: i fatti vengono discussi, si parte da esperienze personali, si dà spazio a momenti ludico-espressivi, si dialoga e si interroga la gente, si portano a scuola gli esperti, dalle ipotesi non si arriva mai a conclusioni nette, il dubbio e il metodo sono le vere finalità educative. La terza metodologia è quella *attiva-imperativa*: l'esperienza diretta è la regola dell'apprendere e del discutere, la ricerca e il suo metodo sono fondamentali, l'agire guida il parlare, il lavoro di gruppo e la pratica di laboratorio sono strumenti formativi, la manualità e la professionalità -cioè il "saper fare" coincidono con il "saper".

In che misura, soprattutto gli insegnanti più giovani, sono debitori alle comunicazioni di massa dei loro comportamenti comunicativi a scuola? In che misura il modello verbale della co-

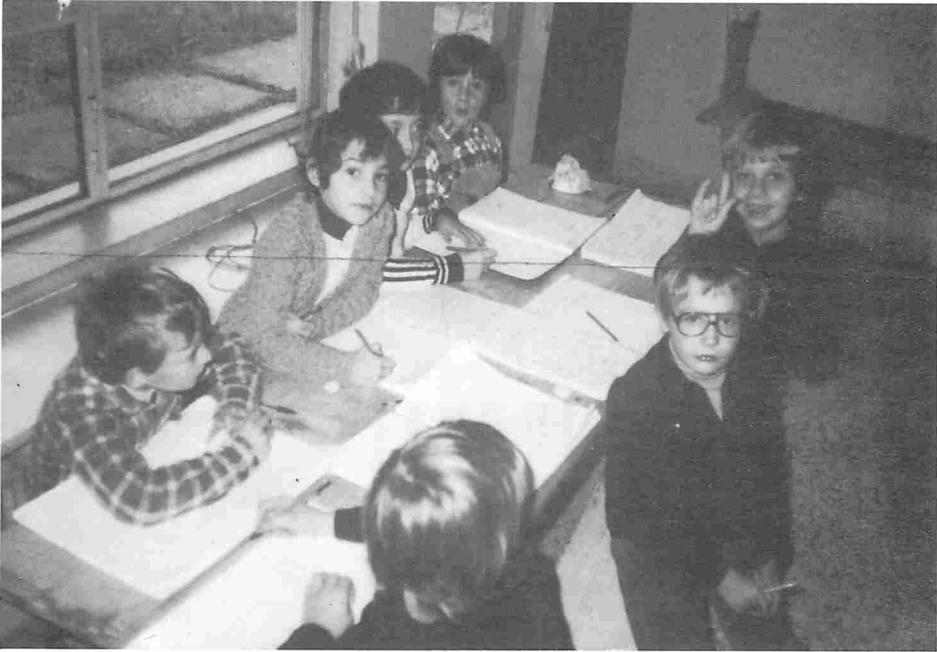
municazione didattica incorpora in se stesso i moduli espressivi della comunicazione di massa? In che misura, introducendo AV nella scuola, si innova la comunicazione didattica o invece si rinforzano i moduli stereotipati di quella di massa?

È questa la prima *questione di complessità*, che nessuna pratica quotidiana può risolvere o fare finta che non esista.

## *2. La progettazione audiovisiva*

Uso degli AV e produzione di AV e quindi costruzione, da un lato, delle mediateche e, dall'altro lato, di centri di produzione, sembrano essere oggi le richieste correnti non solo nella scuola ma di tutte le istituzioni formative. Sembra si tratti di problemi tecnici o tutt'al più di impadronirsi di alcuni itinerari produttivi, magari differenziati secondo i vari AV (fotografia, diatappe, film, videotape, ecc.).

Viene così clamorosamente ignorato il perché pedagogico e didattico si possano o si debbano usare e/o pro-



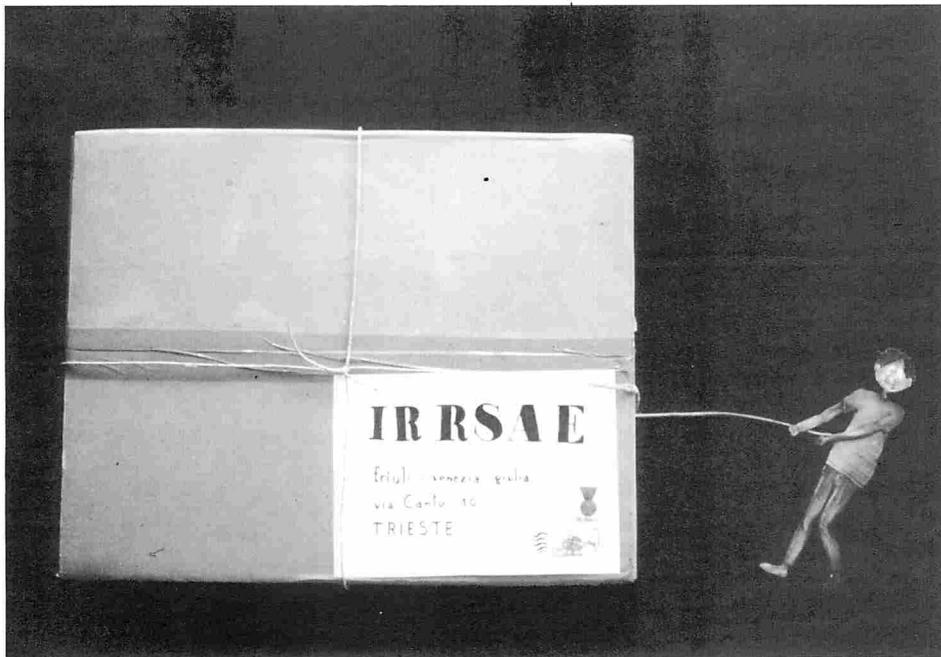
Scuola a tempo pieno di Pieris.

durre AV nel processo di insegnamento-apprendimento. Ed è questa la seconda *questione di complessità* che vorremmo porre, e della quale si possono intravedere vie di soluzione soltanto riflettendo sul rapporto che intercorre tra progettazione didattica e progettazione audiovisiva.

Parlare di progettazione, in ambedue i casi, significa che nell'attività di insegnamento-apprendimento vi è sicuramente una serie di procedure descrivibili con esattezza e quindi formalizzabili, ma significa anche che vi è una parte considerevole lasciata alla elaborazione mentale degli individui coinvolti (insegnanti-allievi), che proprio per la sua complessità motivazionale, strutturale e decisionale, è difficilmente descrivibile, formalizzabile e quindi riproducibile. Progettazione dunque e non programmazione, poi-

ché si tratta di descrivere un processo nelle sue varie fasi, ben sapendo però che queste ultime verranno riempite da insegnanti diversi, secondo fattualità didattiche relazionate a diverse situazioni ed esigenze formative.

Possiamo allora individuare, come proposta metodologica, alcune fasi della progettazione didattica (rilevazione dei bisogni formativi, definizione dei traguardi formativi, costruzione del programma, metodologia di applicazione del programma, verifica della progettazione) e vedere brevemente, per ognuna di esse, se e quale funzione vi possono giocare gli AV. Possiamo cioè tentare di inserire la progettazione audiovisiva all'interno della progettazione didattica, ricavando anche criteri generali, e non tecnico-produttivi, per una funzionalizzazione formativa degli AV.



Qui e a pag. 89, due immagini di attività didattiche proposte, qui sopra, dall'IRRSAE Friuli - Venezia Giulia, a pag. 89, dalla Scuola elementare di Ronchi, utilizzando strumenti audiovisivi.

#### *Rilevazione dei bisogni formativi.*

Nell'indagare le domande e le condizioni degli allievi, da un lato, e le domande e le condizioni della società e del territorio in cui la scuola è inserita, dall'altro lato, è possibile sia reperire AV sul mercato del lavoro, sulle dinamiche sociali ed economiche, sui comportamenti richiesti dall'organizzazione produttiva, ecc., sia produrre AV legati allo studio dell'ambiente e del territorio (da parte dei soli insegnanti e/o unitariamente da insegnanti e allievi).

#### *Definizione dei traguardi formativi.*

In questa fase si tratta di chiarire i contenuti richiesti dai profili di studio, di problematizzare gli obiettivi formativi rapportandoli alle capacità e alle risorse intellettuali e affettive degli allievi, di analizzare e finalizzare le ri-

sorse interne ed esterne. Gli AV vanno qui considerati come linguaggi e come tecniche. Nel primo caso si dovrà stabilire il livello di possesso e di formalizzazione dei linguaggi audiovisivi, richiesto dall'età degli allievi e dall'ordine di scuola e quindi occorrerà la conoscenza dei codici e delle strutture semiotiche specifiche secondo progressioni didattiche. Nel secondo caso occorrerà fare un inventario delle disponibilità di attrezzature audiovisive interne alla scuola ed esterne (Enti Locali, istituzioni culturali, ecc.).

#### *Costruzione del programma.*

In questa, che è la fase centrale della progettazione, possiamo individuare alcune operazioni: la definizione delle abilità, la individuazione delle sequenze didattiche, la costruzione del diagramma di flusso, la tassonomia dei

media. È proprio all'interno di queste operazioni che si comincia ad intravedere il ruolo determinante degli AV. Qui infatti si pone la domanda fondamentale: "Individuati gli obiettivi generali ed intermedi, individuati e sequenziati i contenuti, qual è il *medium* migliore per compiere la comunicazione didattica?"

Si tratta cioè di descrivere le funzioni didattiche dei diversi *media* audiovisivi, di costruire una *tassonomia*. I criteri per classificare gli AV sono molteplici e non vi è certo una metodologia condivisa: chi privilegia gli aspetti tecnici, chi gli aspetti sensoriali, chi gli aspetti linguistici. La nostra idea è che si debba innanzitutto fare riferimento alle fasi psico-didattiche del processo d'apprendimento e da ciò ricavare un primo criterio di categorizzazione. In ogni processo di conoscenza, dal punto di vista psicologico, si possono individuare le seguenti fasi: *percezione, analisi, astrazione, sintesi*. Ad esse sul piano didattico corrispondono operazioni di *presentazione, descrizione, simbolizzazione, interpretazione*. Ora una prima, grande distinzione la si può fare tra AV cinetici, a cui sono molto più congeniali le prime due fasi psico-didattiche, e AV statici, con i quali sono meglio traducibili operazioni di astrazione simbolizzazione e di sintesi-interpretazione. Una volta però che i *media* audiovisivi sono stati ordinati al loro interno attraverso il riferimento a criteri tecnico-linguistici (strutturali, produttivi, fruitivi) si apre il vero problema della tassonomia e cioè il riferimento alle funzioni didattiche.

Da un lato si può relazionare ogni AV specifico alle seguenti funzioni didattiche: *documentare fenomeni scientifici, descrivere visivamente e/o auditivamente fatti ed esperienze, proporre modelli per la presentazione richiesta, offrire schematizzazioni e*

*simbolizzazioni per formare concetti, sostituire operazioni mentali, presentare modelli per stimolare abilità, indurre metodi e strategie di conoscenza attraverso transfer, stimolare l'immaginazione e il pensiero creativo*. Dall'altro lato si possono affidare agli AV alcune funzioni didattiche specifiche all'interno di una concezione multimediale, che assegna appunto compiti e contenuti diversi alla comunicazione verbale, a quella scritta, a quella audiovisiva. In questo caso la progettazione deve coprire tutto l'intervento didattico, con uno studio severo delle variabili e delle risorse, con una verifica sperimentale: tutte condizioni queste abbastanza estranee ad una scuola che inventa giorno per giorno, anche se è oramai dimostrato che l'efficacia didattica degli AV è riscontrabile solo quando il loro uso e la loro produzione rispondono a obiettivi, funzioni, metodi definiti all'inizio della progettazione.

#### *Metodologia di applicazione del programma.*

Un programma non basta che sia ben costruito, bisogna anche applicarlo e molte volte il suo successo sta nei modi di applicazione. Innanzitutto c'è un problema di uso del linguaggio: dalla lingua (parlata e scritta) occorre passare ai vari linguaggi comunicativi e quindi anche quelli audiovisivi non possono non trovare un posto importante, tenendo conto che una pluralità di linguaggi comporta una multimedialità degli strumenti. La pari dignità dei vari linguaggi sul piano teorico e su quello formativo va evidentemente coniugata con le specifiche esigenze didattiche, superando però nettamente la falsa polemica tra immagine e parola, tra sensibile e razionale, tra esperienza primaria e esperienza secondaria. Gli AV, in secondo luogo, hanno notevoli capacità, in questa fase di ap-

plicazione del programma, di svolgere altre importanti funzioni didattiche e cioè *motivare ad apprendere, favorire la comunicazione e la discussione, produrre convincimento attraverso tecniche retoriche, favorire esperienze dirette di produzione e di ricerca.*

Ed è proprio rispetto alla funzionalizzazione degli AV nella ricerca, soprattutto d'ambiente, che si possono ulteriormente individuare compiti precisi nel reperimento delle informazioni, nell'osservazione di fenomeni e comportamenti, nell'intervista, nella comunicazione dei risultati e nella loro organizzazione finale. Ma in questa fase emerge anche il problema della *produzione di audiovisivi*, intesi come messaggi, secondo una diversità di tecniche. Sui modi di produzione e sulle fasi di produzione non è possibile trattarsi perché le variabili tecniche e linguistiche sono molte e andrebbero affrontate in uno studio apposito. È necessario invece ricordare i *criteri didattici* che sottendono ad una qualunque produzione audiovisiva destinata all'insegnamento-apprendimento:

- a) rendere espliciti lo schema del messaggio, il metodo linguistico utilizzato (espositivo, interrogativo, ecc.), il destinatario del messaggio;
- b) strutturare i contenuti in sequenze ed unità didattiche in modo da rendere organica la comprensione e la lettura;
- c) comporre i tre registri (visivo, verbale, sonoro) nel senso della complementarietà, giocata non su rapporti fissi di predominanza-specificazione bensì su continua metamorfosi;
- d) scegliere un ordine di articolazione dei contenuti culturali (logico, cronologico, episodico) e mantenersi fedeli;
- e) rispettare la proporzionalità cognitiva messaggio destinatario e quindi rendere possibile comprensibilità

e ammissibilità;

- f) regolare la quantità di informazione e le bande di ridondanza in funzione delle necessità dell'apprendimento (tempi, interesse, numero degli allievi, ecc.);
- g) mantenersi fedeli all'oggetto-contenuto, lavorando sull'essenzialità e rispettandone le coordinate scientifiche;
- h) distinguere (e far capire la distinzione) tra giudizi di fatto e giudizi di valore;
- i) rendere evidente l'obiettivo didattico generale (cognitivo, psicomotorio, affettivo) e quello specifico;
- l) mantenere implicita la motivazione e quindi giocare l'interesse su un'idea non verbale ma audiovisiva.

#### *Verifica della progettazione.*

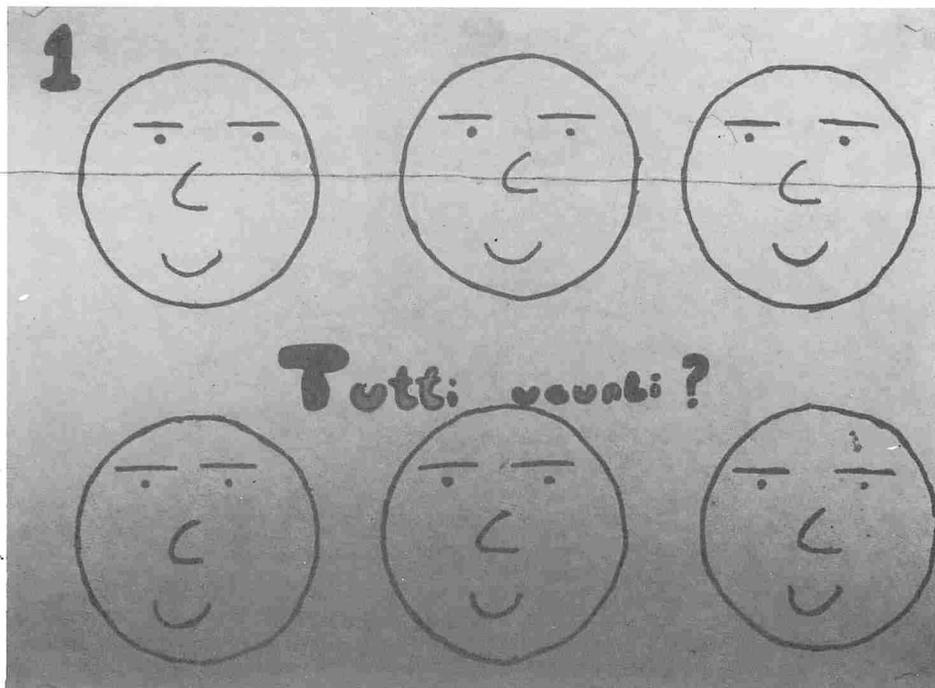
Rispetto a quest'ultima fase, che comporta un rilevamento ricorrente e una analisi finale del progetto, il ruolo dell'AV sembra abbastanza marginale (solo il videotape potrebbe essere utilizzato come "block notes").

#### *Formazione-aggiornamento degli insegnanti.*

L'impatto tra AV e scuola, soprattutto se le condizioni di rotta sono una rinnovata comunicazione didattica e una allargata pratica della programmazione, non sarà avvicinato se non intervenendo massicciamente a livello di formazione-aggiornamento degli insegnanti, con un progetto che è legato direttamente alla sperimentazione.

Non è nostra intenzione riaprire il *cahier de doléances* sulla formazione e l'aggiornamento degli insegnanti in Italia, con un facile tiro al piccione ministeriale o universitario.

Quella che andremo proponendo è una proposta, a nostro parere, agibile, che riguarda il settore audiovisivo e



che abbiamo elaborato come Gruppo di ricerca della Cattedra di metodologia e didattica degli audiovisivi dell'Università di Padova e che offriamo innanzitutto agli IRRSAE e alle articolazioni distrettuali della scuola ma anche alle Regioni e agli Enti Locali, poiché è derivata proprio dalle numerose esperienze pluriennali condotte direttamente in mezza Italia con il supporto di queste ultime istituzioni pubbliche.

Il progetto si articola in *quattro fatti* e in *dodici moduli* progressivi e copre un intervento organico per l'aggiornamento degli insegnanti ma anche per la formazione dei formatori nel settore audiovisivo.

#### I. Fase pedagogica

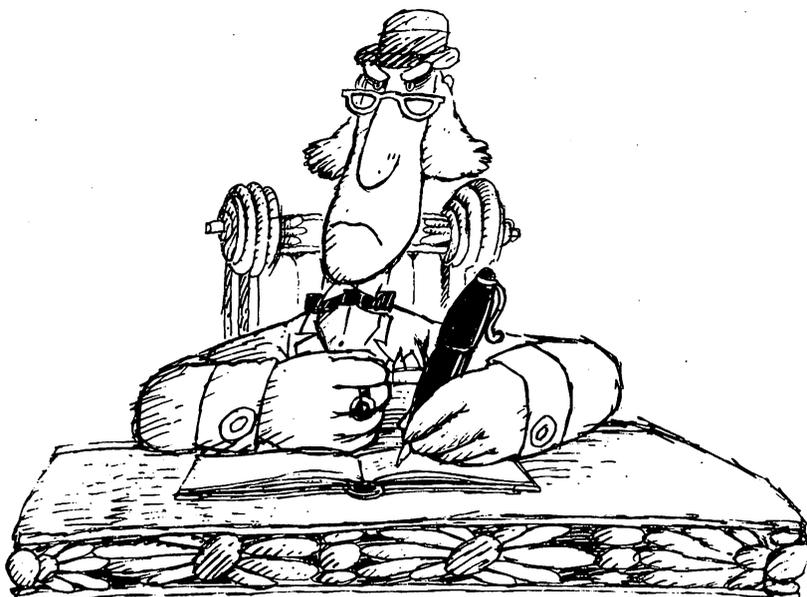
##### AV 1: *I modelli della comunicazione didattica*

Questo primo modulo analizza l'inte-

razione comunicativa insegnante allievo scomponendola nei suoi aspetti verbali, gestuali, prossemici, ecc. attraverso la tecnica del *microteaching*. Introducendovi poi un messaggio audiovisivo si verificano le modalità linguistiche e didattiche di una comunicazione complessa. Realizzando direttamente semplici spezzoni di comunicazione didattica si sperimentano e controllano le possibili parentele con i modelli della comunicazione audiovisiva di massa.

##### AV 2: *La progettazione audiovisiva*

Questo secondo modulo analizza le possibili interazioni tra progettazione didattica e progettazione audiovisiva, seguendone le varie fasi. Viene costruita sperimentalmente attraverso analisi di materiali audiovisivi e lucidi per lavagna luminosa una ipotesi di tassonomia degli AV. Si analizzano gli itinerari per la progettazione di un



Un disegno preparatorio di Adriano Gon per l'audiovisivo, prodotto dal C.C.P.P., sull'educazione all'uso della biblioteca pubblica per ragazzi. Il "dia-tape" (sogg. Romano Vecchiet, musica Franco Ferruglio, foto Vittorio Sgoifo, Paolo Bonassi, Gianpaolo Cuscunà) ha recentemente vinto un premio regionale dell'ARCI Media quale migliore audiovisivo didattico.

pacchetto didattico aperto.

## II. Fase didattica

### AV 3: *Impieghi didattici del software audiovisivo e televisivo.*

Questo terzo modulo studia i criteri di analisi e verifica del software prefabbricato e disponibile sul mercato dei beni culturali (diatapes, film, videocassette, ecc.) con particolare riferimento alla produzione televisiva e specificatamente a quella del Dipartimento Scuola-Educazione della Rai. La griglia di analisi è direttamente dipendente dalle funzioni didattiche, il che implica uno stretto condizionamento circa le possibilità di impiego reale nella scuola.

### AV 4: *Analisi e impieghi didattici del cinema*

Questo quarto modulo propone i criteri tecnici, linguistici e psicologici per

l'analisi del film. Il lavoro prevede la costruzione diretta di schede metodologiche per la lettura e la discussione del film con i ragazzi e di proposte di utilizzazione ragionata della normale produzione cinematografica nelle varie attività disciplinari e interdisciplinari della scuola.

### AV 5: *Tecniche di animazione e audiovisivi*

Questo quinto modulo studia i legami tra linguaggio gestuale e linguaggio audiovisivo, isolando alcuni modi didattici di comunicazione legati direttamente a tecniche di animazione (avvicinamento, decondizionamento, concentrazione, coinvolgimento, socializzazione, trasformazione dell'oggetto, successione logica, ecc.) attraverso brevi sequenze audiovisive. Il fine è anche quello di sperimentare l'audiovisivo come tecnica di *liason* tra "co-

municato" e "vissuto".

### III. Fase produttiva

#### AV 6: *Lettura-scrittura della fotografia*

Questo sesto modulo analizza gli elementi tecnici, fenomenici e significativi del linguaggio fotografico sperimentandoli direttamente e proponendo alcuni itinerari didattici per l'impiego della fotografia nella scuola (occhio magico, fotolinguaggio, analisi del territorio, montaggio di fotografie, fotoromanzo, fotopubblicità, fotoretorica).

#### AV 7: *La costruzione del diatape*

Questo settimo modulo conduce alla produzione di un programma di diapositive sonorizzate e sincronizzate con un testo, attraverso la sperimentazione di varie fasi metodologiche (definizione dell'obiettivo, individuazione del destinatario, scelta del tema, ricerca bibliografica e iconografica, scaletta, schede di lavoro, riprese fotografiche, sceneggiatura, montaggio, prova e modifiche, sincronizzazione e registrazione del testo, metodologia e allestimento delle condizioni per l'apprendimento).

#### AV 8: *La realizzazione del film*

Questo ottavo modulo conduce alla produzione diretta del film come fatto creativo ed espressivo attraverso la sperimentazione di undici fasi metodologiche (inventare una storia, raccontare e scrivere la storia, disegnare le scene fondamentali, inventario dei luoghi e dei materiali, preparazione delle scene, discussione su alcuni elementi essenziali del linguaggio cinematografico, riprese cinematografiche, analisi di gruppo del materiale, montaggio in moviola, colonna sonora e missaggio, proiezione e socializza-

zione). Il film come documentazione ha fasi più semplificate, poiché mancano gli attori e la recitazione, ma con più attenzioni ad aspetti culturali e scientifici.

#### AV 9: *La realizzazione dei nastri videoregistrati*

Questo nono modulo conduce alla produzione di nastri videoregistrati, sia utilizzando il videotape secondo le sue varie caratteristiche e potenzialità, sia allargando queste ultime con sistemi televisivi a circuito chiuso. I possibili impieghi didattici sono: raccontare una storia, documentare un avvenimento, costruire l'informazione, fare ricerca, sperimentare la video-arte.

#### AV10: *La costruzione del cartone animato*

Questo decimo modulo affronta un particolare uso del cinema, quello a passo "uno", cioè il massimo di illusione possibile del movimento. Dai criteri teorici della ripresa a passo "uno" fino alle prove tecniche, si arriva a realizzare una esperienza di cartone animato (dall'animazione degli oggetti alla animazione dei disegni).

### IV. Fase strumentale

#### AV11: *Struttura e funzionamento di una mediateca*

Questo undicesimo modulo studia i criteri organizzativi e didattici che presiedono alla strutturazione e al funzionamento di una mediateca a carattere regionale (informazione, documentazione, reperimento e classificazione del software, adattamento e copiatura del software, distribuzione e rapporti con la scuola e i centri di formazione professionale, rilevazione dei bisogni di audiovisivi).

#### AV12: *Struttura e funzionamento di un centro di produzione*

Questo dodicesimo modulo studia i criteri organizzativi, tecnici e didattici

per la realizzazione di centri di produzione audiovisiva dimensionati a tre livelli (regionale, provinciale, comunale) e quindi diversamente dotati di attrezzature, personale e capacità produttive, promozionali e sperimentali.

Il progetto modulare di formazione - aggiornamento degli insegnanti e degli operatori della formazione professionale, qui brevemente illustrato, necessita, per realizzarsi, di alcune condizioni politiche e organizzative che chiamano in causa a diversi piani di attuazione la reponsabilità di IRRSAE, Distretti, Istituti singoli, Regione, Enti Locali, Università.

Innanzitutto l'Università - ammesso che abbia équipes preparate in questo settore - non può spendersi se non in un progetto di formazione dei formatori a livello di personale IRRSAE o di un responsabile per ogni Distretto all'interno di una regione. Naturalmente le fasi modulari interessate a questo livello possono essere solo la *prima*, la *seconda* e la *quarta*.

L'IRRSAE una volta impadronitasi dei moduli dovrebbe operare nei singoli distretti attivando la *prima* e la *seconda fase del progetto* con rappresentanti di tutte le scuole, divise naturalmente per ordine e grado elementare, media, superiore). Azione analoga potrebbe coordinare la Regione in accordo con le Provincie per quanto riguarda gli operatori della formazione professionale.

La *terza fase* del progetto deve essere gestita a livello di singola scuola

coinvolgendo tutti i docenti con una programmazione pluriennale dell'aggiornamento.

Il progetto è evidentemente connesso ad una *sperimentazione* dei moduli della *seconda* e *terza fase* nella attività didattica normale e quindi a livello di Distretto e di IRRSAE dovrebbe confluire una notevole quantità di materiale e di esperienze condotte nelle varie scuole. Materiale ed esperienze che potrebbero servire come base per portare a livelli più maturi sia la sperimentazione sia l'aggiornamento successivi.

La *quarta fase* prevede due moduli che è possibile realizzare soltanto con l'impegno operativo e organizzativo della Regione e degli Enti Locali.

La formazione-aggiornamento degli insegnanti è comunque la *terza questione di complessità* che volevamo porre in questa comunicazione, che a molti rimarrà inconsueta e forse in qualche punto oscura per la sua sinteticità. La oramai più che decennale e multiforme esperienza di ricerca, di insegnamento, di produzione, di cor-sualità, di convegnistica anche internazionale a cui ci siamo sottoposti, ci ha convinto di un solo fatto: o nella scuola si abbandona il vecchio andazzo ideologico e spontaneista e si affronta nella sua interezza la complessità dell'innovazione audiovisiva, o è molto meglio rimanere legati alla cultura della parola e del libro, di cui, in fin dei conti, siamo pure anche noi adulti prodotti non disprezzabili!